

Dopo cinquant'anni di ricerche e richieste tornano le spoglie di alcuni caduti in Russia

# «Italiani brava gente»

Il ricordo dei sopravvissuti - Da domenica i comuni del Gallaratese accoglieranno i loro soldati uccisi

*Italianschi karachof. «Si, quando capitava di incontrare un russo, questo diceva proprio così: italiani brava gente». Per Luigi Bernacchi, reduce dalla campagna di Russia, il ricordo di quell'esperienza è sempre vivo. Come lo è per tutti coloro che sono riusciti a portare a casa la pelle, dopo mesi di marcia. A piedi dall'ex Unione sovietica all'Italia. Ma molti, moltissimi sono rimasti sul campo. E di loro, fino a quest'anno, non si sapeva più di tanto. Poi il disgelo, la fine dell'epopea del socialismo reale e la "riapertura" delle frontiere hanno permesso la svolta: per le spoglie di alcuni dei numerosi caduti è iniziato il rientro in patria. E domani pomeriggio, a Busto Arsizio, saranno consegnate ai sindaci di Gallarate e Cassano Magnago le urne di sei gallaratesi e tre cassanesi morti in combattimento.*

*«I primi a tornare a casa. Dopo cinquant'anni di ricerche e richieste». È praticamente uguale il commento dei due segretari delle sezioni gallaratese e cassanese dell'Associazione combattenti e reduci, rispettivamente Federico De Micheli e Angelo Viganò. «Finalmente i parenti avranno la possibili-*



Ferdinando Castelnuovo, Arturo Chiaravalle e Ambrogio Lovinci

*tà di mettere un fiore su una tomba, in ricordo dei loro cari». Per entrambi questo è un momento di grande importanza: sia nella vita dell'associazione, «sia a livello di testimonianza storica di una guerra che non va assolutamente dimenticata». Così i resti di Camillo Barzaghi, Pietro Cassani, Dario Dari, Fermo Limido, Alfredo Morondi e Cesare Pedroni di Gallarate, e di Ferdinando Castelnuovo, Arturo Chiaravalle e Ambrogio Lovinci, di Cassano, saranno tumulati nei rispettivi sacrari dei due*

*comuni. Sabato 5 febbraio i primi e domenica 30 gennaio i secondi. Cerimonie analoghe avverranno in questi giorni anche in altri comuni del Gallaratese, come Oggiona Santo Stefano (domenica), Cardano al Campo, Besnate, dove torneranno le salme di altri caduti in Russia.*

*A Cassano Magnago, domenica, ci sarà una commemorazione in grande stile. L'appuntamento è fissato alle 10 nel piazzale del cimitero di viale delle Rimembranze: lì una messa celebrata*

*dal cappellano militare padre Oreste Cerri e la deposizione delle urne nel sacrario dei Caduti con un intervento del sindaco Uslenghi. Alla manifestazione, oltre ad alcuni rappresentanti militari, parteciperà anche il Corpo musicale cassanese. Sabato 5, invece, le bare dei caduti gallaratesi saranno portate dalla chiesa di San Pietro alla basilica dell'Assunta da sei militari del 2° Deposito centrale dell'Aeronautica di Gallarate. Da lì, dopo la messa, verranno condotte al sacrario del campo santo di*

*viale Milano. Uno di loro, Cesare Pedroni, sarà deposto sopra la tomba del padre Cesare, anch'egli caduto in guerra, durante il primo conflitto mondiale del '15/'18.*

*Tornano nove salme e nella memoria di chi c'è stato, ha combattuto e si è salvato, riaffiorano parole e immagini mai dimenticate. «Eravamo vicini in trincea. Uno sparo l'ha colpito e lui, prima di morire, ha detto "M'an ciapà da bon'». Luigi Bernacchi, 83 anni, rivede nei suoi occhi, «quasi fosse adesso», la morte di Ambrogio Lovinci, cassanese come lui. «Anche lui del 37° fanteria di Alessandria». Come tanti altri della zona, andati in Russia. Come tanti altri rimasti lì, «in una fossa comune o in un cimitero non ancora scoperto».*

*Torna alla mente il terribile "Katiuscia" dei russi, «un multicannone a 12 o 16 bocche da fuoco». O il "T34", un carrarmato sempre in dotazione ai sovietici. «E pensare che noi dovevamo usare le mitragliatrici Breda e Fiat riscaldate ad acqua, quando al fronte c'erano anche trenta gradi sotto zero.*

*O addirittura i fucili "91", residui del 15/18».*

Angelo Perna

28.1.94

cante cerimonia l'ultimo saluto a Gian Bruno Bonizzoni, morto sul fronte russo nel '42

Addio

# lio di Castellanza al suo fante

La delegazione di ragazzi delle scuole elementari e medie - La sepoltura nella cappella dei caduti

...piae che ricorda tutti coloro che persero la vita durante le due guerre mondiali, è stato scolpito anche quello di Davide Colombo, un compagno d'armi del quale non si è potuto trovare altro che la medaglietta di riconoscimento.  
Commovente la cerimonia della tumulazione, ieri alle 10,15, preceduta dalla messa celebrata dal parroco don Giovanni Arrigoni. Il quale, durante la predica, ha ricordato i caduti di tutti i conflitti, pronunciato parole di pace e invitato i presenti a non dimenticare coloro che ancora adesso vengono privati del bene più grande: la vita e la libertà. In primo piano, come ovvio, la guerra nelle regioni della ex Jugoslavia.  
Purtroppo il maltempo ha dissuaso molti dal partecipare alle esequie. Non mancavano comunque le



La cerimonia d'addio a Gian Bruno Bonizzoni (foto a destra), morto sul fronte russo oltre cinquant'anni fa e solo ora restituito alla sua terra.

autorità, col sindaco Luigi Roveda in testa, fasciato dal Tricolore. Al suo fianco il presidente dell'associazione combattenti e reduci Giancarlo Saporiti e il segretario Pierino Magistrelli. Quindi i militari, gli Alpini, i Marinai, i Vigili, i Bersaglieri, esponenti dell'Esercito e i Carabinieri, che hanno condotto a braccia

l'urna dalla cappella dov'è stata celebrata la messa fino al luogo della sepoltura.  
Inoltre, Gian Bruno Bonizzoni è stato accompagnato nel suo ultimo viaggio dai ragazzi delle scuole medie e elementari. Una presenza, quest'ultima, che ha fatto davvero piacere. Come se toccasse proprio a

loro ereditare i valori che hanno animato chi ha dato la vita per la libertà e raccogliermi il testimone. E i bambini, tra le note tristi del "silenzio" scandite dalla tromba, seguivano assorti e pensierosi. Per un momento, la storia è uscita dai libri e si è mostrata nella sua concretezza, anche se dolorosa.

Gian

Castellanza

## GUERRA

## A casa dopo cinquant'anni

Accolte nella Basilica di S. Giovanni le urne dei 30 soldati, caduti sul fronte orientale, nativi della provincia di Varese

Sabato 29 gennaio la città si è fermata per accogliere le urne contenenti i resti di trenta soldati italiani. Sono quei giovani che, nel corso della seconda guerra mondiale sono caduti sul fronte orientale e che solo ora fanno ritorno ai loro paesi d'origine.

Tra questi ve ne erano tre di Busto Arsizio e altri provenienti da diverse città della provincia.

Dopo il corteo, partito dal palazzo comunale, in Basilica-San Giovanni, alla presenza delle autorità civili e militari, Monsignor Claudio Livetti ha presieduto la solenne concelebrazione. Di seguito riportiamo uno stralcio dell'omelia e la poesia del poeta dialettale, Pinuccio Azzimonti, letta nel corso della manifestazione.

*Il momento che stiamo vivendo in questa Basilica di San Giovanni, in comunione con tutte le comunità civiche ed ecclesiali della Provincia di Varese è carico di commozione e*

*di messaggi.*

*Ai piedi dell'altare trenta piccole urne, sulla mensa dell'altare trenta rose rosse recise: simbolo di trenta giovani vite cresciute in questa nostra terra e stroncate nel fiore degli anni.*

*Una fine crudele, causata da quella crudeltà inammissibile che è una guerra.*

*Ogni guerra è il segno che la mano di Caino si alza sempre a colpire. E' il segno che l'uomo sa diventare tanto crudele che quasi si è tentati di considerare il genere umano come una malattia della pelle della crosta terrestre.*

*Vi accolgono con commossa fierezza le vostre famiglie: i fratelli, le sorelle, i nipoti; forse colei che aspettò inutilmente il vostro ritorno pensando: «Finita la guerra ci sposiamo».*

*Vi accoglie la vostra patria, per la quale avete immolato la vita, e, anche se tardivamente, vi rende i*

*meritati onori, riconoscendo che la sua pace e la sua libertà sono frutto della vita che voi avete donato.*

*Vi accoglie la chiesa di Dio, in nome della fede che vi è stata donata col Battesimo e che è stata alimentata nelle vostre parrocchie. La fede vi ha sostenuto nel momento della morte; avrete cercato invano la mano della mamma, della sorella, della fidanzata! Vi si pretendeva la mano di Dio, e anche voi, soli come Cristo sulla Croce, gli avete gridato a gran voce: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».*

*Dopo questa messa di suffragio comunitario tornerete ai vostri paesi, troverete pace vicino ai resti morali dei caduti delle altre guerre e dei vostri genitori. In attesa della risurrezione finale riposerete all'ombra della Croce vittoriosa di Cristo.*

*Vorrei concludere l'omelia lasciando la parola a don Carlo Gnocchi, cappellano militare di*

*Russia; padre morale dei mutilati, donatore dei suoi occhi morendo poco più che cinquantenne: «Quando confessando all'aperto lascio cadere sul petto il mio piccolo crocifisso, gli alpini mi si inginocchiavano davanti, puntandomi i gomiti sulle ginocchia e affondando la faccia nella mia divisa odorante di terra e di bivacchi: come se si affacciassero alla grata di un vivo e umano confessionale. Quante altre volte il mio piccolo crocifisso si levò in guerra per la benedizione, per l'assoluzione, nel segreto della confessione. Eppure quant'è triste il mio piccolo crocifisso di guerra: Forse perché la lotta cessata sui campi cruenti della guerra continua più acerba che mai nelle competizioni e negli odi di questa vecchia Europa. Eppure soltanto nel crocifisso può darsi speranza di intesa, di risurrezione e di vita per il mondo».*

MONS. CLAUDIO LIVETTI

## DEDICATO A...

*Par nòn gh'è sguà via  
piùssé da cinquant'an  
ma non par lù, fèrmi  
par sémpr' in dul  
mumentu  
ch'a s'hin indurmentà  
sut'a 'na quèrta biàn-  
ca;  
fèrmi a guardà i stèl  
cont' i ògi di vent'an.*

*A cartulina rosa,  
«ciàu màma, sa  
partissi»  
un trènu lònghu lònghu,  
un fazulètu biànco,  
tèra, gènti, paési,  
inànzi, sémpr'inànzi,  
a guèra, i bòmbi, i  
amisi  
da là in fècia, i nemì-*



## Sotto la pioggia l'ultimo saluto ai sei soldati caduti in Russia



I militari dell'Aeronautica trasportano le urne con le spoglie dei soldati caduti in Russia

Nemmeno la pioggia ha potuto evitare un caloroso saluto. L'ultimo: quello che i gallaratesi hanno rivolto ai resti dei sei caduti in Russia, loro concittadini, primi a tornare a casa dopo cinquant'anni di ricerche e richieste.

Anzi, l'acqua scrosciante ha forse dato un tono di maggior commozione all'intera giornata. Una giornata che Gallarate ha voluto dedicare a questi militari che hanno perso la vita sul fronte sovietico. Così, le urne di Camillo Barzagli, Pietro Cassani, Dario Dari, Fermo Limido, Alfredo Morondi e Cesare Pedroni, sono state deposte al cimitero monumentale

di viale Milano. Di queste, tre sono state tumulate nel Sacratio militare del campo santo e tre nelle rispettive tombe di famiglia.

La cerimonia commemorativa, a cui hanno partecipato molte persone, è stato il doveroso epilogo di una storia iniziata nel '42 nelle gelide steppe dell'ex Unione sovietica. Si è trattato di un evento, che ha riacceso la speranza di chi sta ancora aspettando quanto rimane dei numerosi morti sul campo orientale. Molti dei quali partiti dal Gallaratese e, come questi sei, appartenuti al 37° fanteria di

Alessandria. Così, giunte dal cimitero russo di

Filonovo, le urne ieri mattina sono state esposte al pubblico nella chiesa di San Pietro. Da lì, nel primo pomeriggio, sono state condotte, a mano e a piedi, alla basilica dell'Assunta da sei militari del 2° Deposito centrale dell'Aeronautica di Gallarate. Nella chiesa maggiore è stata celebrata una messa commemorativa da monsignor Ambrogio Piantanida, di fronte ai parenti, alle autorità comunali, alla sezione cittadina dell'Associazione combattenti e reduci e, soprattutto, a molti gallaratesi. Poi, l'ultimo viaggio, quello definitivo dopo mezzo secolo d'attesa, verso il campo santo di viale Milano.

G 2.9.4

GALLARATE